

29^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Commento al Vangelo delle Domeniche degli anni liturgici "C" ed "A"

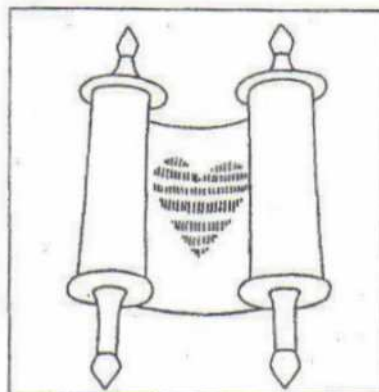
(anno catechistico 2004 - 05)

Celebrazione di apertura dell'Anno catechistico

(riflessione di Don Mauro)

Il commentatore, introducendoci alla celebrazione, ha definito **"un momento importante"** quello che vive oggi la nostra Comunità, aprendo l'anno catechistico.

Ordinariamente si pensa che scopo del catechismo sia **"prepararsi ai sacramenti"**. Qualcuno arriva a pensare che sia per "conoscere quello che si crede". Non meraviglia infatti l'affermazione di coloro che attestano che il loro figlio "sa tutto della religione", "ha già fatto tutto..." per cui non ha bisogno di andare al catechismo...". "Conoscere" per noi è uguale a "studiare" e poiché lo studio equivale ad impegno, nessun ragazzo è mai contento di andare al catechismo!



«Questo è il più grande e il primo dei comandamenti»
(Matteo 22,38)

Nella Bibbia invece la parola **"conoscere"** ha un significato ben più ampio di quello che ordinariamente gli diamo. Indica il rapporto più profondo che si instaura tra persone che si incontrano e si mettono l'una accanto all'altra per la vita. Ed è un rapporto tessuto di amore e di servizio, l'uno verso l'altro e verso la vita. Maria, all'angelo che annuncia la sua maternità, così risponde e in seguito così anche Gesù parla del suo rapporto con Dio, il Padre.

Pertanto lo scopo del Catechismo è indirizzato sì a **conoscere ciò che si crede**: chi è Dio, chi siamo noi, lo scopo del creato e la finalità della vita,

- **ma per amare**
- **e per servire.**

L'oggetto del "conoscere, amare e servire" è

- Dio,
- ma anche la "Chiesa" che è Famiglia dei figli di Dio, il "mezzo" in cui Cristo si rende presente "in mezzo a noi fino alla fine del mondo";

- i "Fratelli" che la costituiscono,
- e il "mondo" del quale siamo membra, ma al quale ciascuno di noi, in quanto figlio di Dio, è mandato a trasmettere amore e perdono che hanno sorgente in Lui.

La Bibbia, che noi proclamiamo "Parola di Dio", è il mezzo per raggiungere il nostro "conoscere" e la Bibbia è la sorgente del nostro rapporto.

- Nella Bibbia sperimentiamo quanto Dio "ci conosce", cioè che è tutto per noi e con noi;
- nella Bibbia apprendiamo quanto Dio aspetta da noi per arrivare ad essere una sola cosa con Lui. E in Cristo ne troviamo la manifestazione più grande quando ci dice: "prendete e mangiate... questo è il mio corpo che è dato per voi..."

Per questo la **Chiesa ci chiama a leggere la Parola di Dio** e da sempre si è preoccupata che un cristiano impari a familiarizzare con la Parola di Dio.

1. In tutte le celebrazioni dobbiamo fare riferimento alla Parola di Dio. Anche nel sacramento del perdono deve esserci l'annuncio della Parola di Dio.
2. Fin da piccoli la Chiesa ci fa avvicinare, con mezzi appropriati, il Libro della Rivelazione. Ecco il catechismo come educazione permanente, non solo come preparazione ai sacramenti. Nella nostra Parrocchia inizia a 2° elementare e termina a prima superiore, nel tempo delle prime scelte personali.
3. Spinge gli adulti ad uno studio approfondito ed organico della Bibbia. Nella nostra Comunità da oltre venti anni lo stiamo portando avanti.
4. I gruppi dei giovani (noi ne abbiamo due) che vanno verso la vita trasmettendosi e confrontandosi con il messaggio cristiano.
5. Proprio in questi giorni la Chiesa ha suggerito anche l'uso di internet perché la Parola arrivi a tutti e in tutti i mezzi, augurandosi che ogni parrocchia abbia il suo sito-web. Da aprile scorso la nostra Parrocchia si è impegnata con un "sito web" suo proprio. Sono stati dei genitori a promuoverlo e con costanza lo stanno aggiornando e migliorando. Pur non avendolo ancora pubblicizzato, dopo soli 10 giorni, è già stato visitato da oltre 401 persona.

"Conoscenza non teorica", ma indirizzata al "servizio". E ne vediamo i frutti nell'ordinario della vita parrocchiale:

- **Fabio:** la casa in montagna dove i nostri ragazzi sotto la guida dei giovani prendono coscienza delle proprie capacità. Ma anche i genitori, mettendosi a

servizio dei ragazzi, collaborano alla gestione di quei momenti;

- Le **"Vacanze Insieme"** sulle Dolomiti e nell'ambito del Gemellaggio Prato-Ebensee;
- I **"Tempi forti"** della Liturgia di Avvento e della Quaresima in cui ci organizziamo per offrire aiuto al mondo che chiede collaborazione per risolvere i problemi dei più deboli;
- L'iniziativa mensile **"Cine-Pizza"** che raccoglie genitori e figli per un pomeriggio intero;
- Il servizio della **raccolta mensile** presso le famiglie di contributi per sostenere l'attività e gli impegni finanziari della Parrocchia. E' attiva dal 1966, anno in cui ci attivammo per costruire la nuova chiesa e in seguito dei locali parrocchiali;
- La **pulizia degli ambienti** parrocchiali e della chiesa che da sempre è svolta, settimanalmente, da volontari. La proposta alle famiglie del catechismo è un ricordare che anche loro devono sentirsi membra di questa Comunità parrocchiale;
- La **custodia e la gestione degli ambienti** parrocchiali affidata a persone a cui tutti ci rivolgiamo.

Anche alle famiglie dei ragazzi **chiediamo disponibilità alla collaborazione, o meglio dire "al servizio"**

- Il catechismo fatto nelle famiglie. Prima siamo partiti dalla mancanza di locali adeguati, in seguito abbiamo capito che è una disponibilità alla testimonianza del valore che quel servizio richiede;
- Gli incontri rivolti ai genitori a prepararsi ai sacramenti dei loro figli, perché solo loro stessi i primi catechisti che il figlio ascolta;
- L'omelia condivisa tra il sacerdote e i laici nella messa del sabato, dove i ragazzi sono più presenti. Vediamo alternarsi così i catechisti, i genitori, i giovani animatori e anche i ragazzi delle medie

Ecco da dove scaturisce la definizione di **" momento importante"** che segna questa celebrazione.

Ho cercato di aiutarvi a leggere il lato positivo di quanto oggi andiamo iniziando.

Ci sono però persone che leggono solo il lato negativo, valutando solo il peso di certi impegni, le preoccupazioni che si aggiungono, l'aggravio ai programmi familiari.

In me e in noi catechisti non c'è il proposito di "rompere", né di comandare o fare

quello che ci piace tanto per essere diversi dagli altri.

Nel tempo di oggi c'è bisogno di "dare ragione della nostra fede" e quindi offrire i mezzi necessari per darla.